

CENTRO DI ANTICHITÀ ALTOADRIATICHE
CASA BERTOLI - AQVILEIA

ANTICHITÀ
ALTOADRIATICHE – volume XCII

LEGITE, TENETE, IN CORDĒ HABETE

Miscellanea in onore di Giuseppe Cuscito

a cura di

Fabrizio Bisconti, Giovannella Cresci Marrone, Fulvia Mainardis, Fabio Prenc



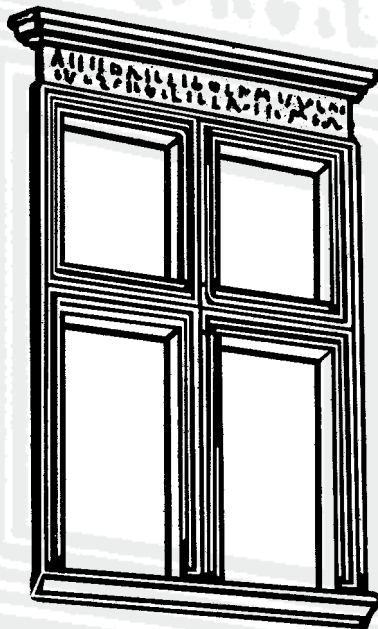
LEGITE, TENETE, IN CORDE HABETE
MISCELLANEA IN ONORE DI GIUSEPPE CUSCITO

a cura di

Fabrizio Bisconti, Giovannella Cresci Marrone, Fulvia Mainardis, Fabio Prenc

IOSEPH, QVI ET PINVS, CVSCITO
CLARISSIMO VIRO
CVLTORI SCIENTIAE HISTORICAE
EPIGRAPHICAE ARCHAEOLOGICAEQVE
AETATIS ROMANAE EXEVNTIS
OCTOGINTA ANNOS NATO
DIE IIII IDVS MARTIAS
ANNO HORRIBILI MMXX
AB AMICIS, COLLEGIS ET DISCIPVLIS
OBLATVM

CENTRO DI ANTICHITÀ ALTOADRIATICHE
CASA BERTOLI - AQVILEIA



ANTICHITÀ ALTOADRIATICHE

Rivista fondata da Mario Mirabella Roberti
e diretta da Giuseppe Cuscito

volume

XCII

EDITREG TRIESTE 2020

«Antichità Altoadriatiche»

© Centro di Antichità Altoadriatiche
Via Patriarca Poppone 6 - 33053 Aquileia (UD)
<http://editreg.wixsite.com/centroaaad>
<https://www.facebook.com/www.aaad.org/>
ISSN 1972-9758

Autorizzazione del Tribunale di Udine n. 318 del 27 ottobre 1973

© Editreg di Fabio Prenc
Sede operativa: via G. Matteotti 8 - 34138 Trieste
cell. ++39 328 3238443; e-mail: editreg@libero.it
www.editreg.it
<https://www.facebook.com/Editreg-di-Fabio-Prenc-1203374169720939/?ref=settings>
ISBN 978-88-3349-019-9

Direttore responsabile:
Giuseppe Cuscito

Comitato scientifico:
Fabrizio Bisconti, Jacopo Bonetto, Rajko Bratož, Giovannella Cresci Marrone, Heimo Dolenz,
Sauro Gelichi, Francesca Ghedini, Giovanni Gorini, Arnaldo Marcone, Robert Matijašić, Emanuela
Montagnari Kokelj, Gemma Sena Chiesa

I testi sono stati sottoposti per l'approvazione all'esame del Comitato di redazione e a *peer-review* di due referenti esterni, nella forma del doppio anonimato.
La proprietà letteraria è riservata agli autori dei singoli scritti.
La rivista non assume responsabilità di alcun tipo circa le affermazioni e i giudizi espressi dagli autori.

In copertina: titolo sepolcrale con raffigurazione di battesimo (Aquileia, Museo Paleocristiano; da G. VERGONE, *Le epigrafi lapidarie del Museo Paleocristiano di Monastero di Aquileia*, Antichità Altoadriatiche. Monografie, 3, Trieste, fig. 124).

Le immagini di proprietà dello Stato italiano provenienti dal territorio regionale sono state pubblicate su concessione del MiBAC - Dipartimento per i Beni Culturali e Paesaggistici - Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Friuli Venezia Giulia - Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio del Friuli Venezia Giulia e del MiBAC - Polo Museale del Friuli Venezia Giulia.

L'autorizzazione alla pubblicazione delle altre immagini è stata concessa dagli aventi diritto.

È vietata ogni l'ulteriore riproduzione e duplicazione con ogni mezzo senza l'autorizzazione degli aventi diritto.



INDICE

FABIO PRENC, <i>Giuseppe Cuscito. Note di viaggio</i>	p.	13
---	----	----

STUDI

FABRIZIO BISCONTI, <i>La concordia apostolorum tra Roma e Aquileia</i>	»	47
MATTEO BRACONI, <i>L'iscrizione di Aurelius Felicianus pictor del Museo Archeologico Nazionale di Chiusi (SI)</i>	»	61
RAJKO BRATOŽ, <i>Aquileia tardoantica nella tradizione storiografica medioevale</i>	»	71
MAURIZIO BUORA, <i>Una porta a forma di arco quadrifronte, l'assetto viario di Aquileia bizantina e una nuova chiesa popponiana</i>	»	91
JEAN-PIERRE CAILLET, <i>Ritorno al "Buon Pastore": i casi aquileiesi. Riguardo allo sviluppo del tema (sec. III-VI)</i>	»	109
ROSA MARIA CARRA BONACASA, <i>Documenti che attestano la frequentazione in età bizantina della Catacomba di Villagrazia di Carini</i>	»	121
DIMITRI CASCIANELLI, <i>La lunetta marmorea della basilica di Gata e il fenomeno delle "sostituzioni zoomorfe". Un'anomala Traditio clavium in un rilievo di area croata</i>	»	137
LORENZA DE MARIA, <i>Le oranti di Aquileia e Grado. La testimonianza delle lastre figurate</i>	»	151
CARLO EBANISTA, ALFREDO MARIA SANTORO, <i>Reperti numismatici di epoca tardo antica dalla catacomba di S. Gennaro a Napoli</i>	»	163
ANTONIO E. FELLE, <i>Epigrafi e cattedrali. Alcune note sulla Hagia Eirene di Costantinopoli</i>	»	189
GIOVANNA FERRI, <i>La pavimentazione musiva del battistero di Grado: schemi geometrici e motivi ripetitivi</i>	»	205
GIUSEPPE FORNASARI, <i>Il mestiere dello storico e il mestiere del filosofo. Consonanze e dissonanze</i>	»	219
FRANCESCA GHEDINI, <i>Eros e Psyche nel repertorio tardo antico: qualche spunto di riflessione</i>	»	231

ANNALISA GIOVANNINI, <i>Aquileia e la sua Basilica nella Grande Guerra. 13 maggio 1917: un episodio di storia</i>	p.	243
STEFANO MAGNANI, <i>Un'iscrizione di età cristiana rinvenuta presso S. Ilario (Aquileia)</i>	»	263
FULVIA MAINARDIS, <i>Dell'uso della formula D(IS) M(ANIBVS) nelle iscrizioni dei Cristiani di Aquileia</i>	»	271
ARNALDO MARCONE, <i>Sul ruolo e sulle trasformazioni dell'insediamento minore romano in età tardoantica nella Venetia et Histria</i>	»	285
ROBERT MATIJAŠIĆ, <i>Una nuova epigrafe romana da Sanvincenti e l'età dei defunti nell'epigrafia istriana</i>	»	293
DANILO MAZZOLENI, <i>Sopravvivenza di espressioni pagane nei formulari cristiani</i>	»	301
DONATELLA NUZZO, <i>Le reliquie di santo Stefano da Gerusalemme a Roma: possibili percorsi e i luoghi del culto</i>	»	315
GIOVANNI GIACOMO PANI, <i>La data del martirio (o depositio) di Iustus: una vexata quaestio risolta epigraficamente</i>	»	325
PATRIZIO PENSABENE, <i>Tra Costantinopoli e Aquileia: persistenze e riprese di forme "classiche" in capitelli ionici e corinzi</i>	»	335
PAOLA PORTA, <i>Note su un capitello del Museo Civico Medievale di Bologna</i>	»	353
ELISA POSSENTI, <i>Una fibula a staffa di tipo "Eisleben-Stößen" (ultimo terzo del V - primo terzo del VI secolo), da Belluno, frazione Caverzano</i>	»	365
CLEMENTINA RIZZARDI, <i>Migrazioni di popoli e di culture: i Goti a Ravenna tra storia, archeologia e arte</i>	»	379
MARCO SANNAZARO, <i>Divina complens stud[ia]: una nuova epigrafe paleocristiana da Bergamo</i>	»	391
GEMMA SENA CHIESA, <i>La costruzione di una iconografia. Arredi e paesaggio nelle scene della natività fra IV e V secolo d.C. Qualche considerazione</i>	»	401
CLAUDIO ZACCARIA, <i>Non più anonimo il beneficiarius della statio ad Pirum. Rilettura della dedica a I. O. M. Chortalis (Inscr. It., X, 4, 348)</i>	»	423
Norme redazionali.....	»	438

LA PAVIMENTAZIONE MUSIVA DEL BATTISTERO DI GRADO: SCHEMI GEOMETRICI E MOTIVI RIEMPITIVI

Nel cuore del nucleo urbano del *castrum* di Grado ¹, il vescovo Elia (571-586) operò una totale revisione dell'*insula episcopalis* ², come si legge nell'epigrafe in mosaico ³ inserita nel pavimento della nuova cattedrale consacrata nel 579, che andava a sostituire un edificio anteriore, tradizionalmente assegnato alla committenza del vescovo Niceta (454-485) ⁴. Lungo il fianco settentrionale della cattedrale si colloca un battistero ottagonale che, in virtù della sua quota, corrispondente a quella delle strutture che precedettero la basilica eliana, dovrebbe essere riferito ad una fase più antica (fig. 1). Un ulteriore indizio che potrebbe sostanziare tale ipotesi ⁵ è costituito dal rinvenimento, al suo interno, di una lastra marmorea con il monogramma del vescovo Probino ⁶ (569-570) che, tuttavia, non è stata trovata *in situ*.

Al momento della sua edificazione, l'edificio battesimale si configurava come una costruzione di forma ottagonale fornita di abside poligonale e con una finestra arcuata su ognuno dei lati, coperta, verosimilmente, con tetto ligneo. Nel suo assetto originario – ancora parzialmente leggibile – le pareti esterne erano completamente lisce, interrotte unicamente da due lesene, dalle quali partiva ad Est l'abside, circolare all'interno e poligonale all'ester-

¹ Il *castrum*, parte integrante del sistema portuale di Aquileia, svolse un ruolo fondamentale nel panorama del Mediterraneo occidentale tra VI e VII secolo. Studi e scavi recenti hanno abbassato la cronologia della sua fondazione al VI secolo, sebbene alcuni dati archeologici facciano supporre l'esistenza di un insediamento già in epoca precedente (cfr. sulla discussa origine del *castrum* soprattutto: MIRABELLA ROBERTI 1975a; REBECCHI 1980; CUSCITO 2001; BROGIOLO, CAGNANA 2005; CUSCITO 2006a; CUSCITO 2009a; BROGIOLO, CAGNANA 2011). La sua importanza divenne evidente quando Grado fu scelta come luogo di rifugio dai vescovi e dalla popolazione di Aquileia, in cerca di protezione dalle incursioni di Alarico, Attila e Alboino. Sempre a Grado il vescovo aquileiese Paolo (558/559-569/570) trasferì il tesoro della chiesa aquileiese, come ricorda Paolo Diacono nella sua *Historia Longobardorum* (II, 10): (*Paulus Longobardorum barbarium metuens, ex Aquileia ad Gradus insulam confugit secumque omnem suae thesaurum ecclesiae deportavit*).

² BERTACCHI 1980, p. 296.

³ *Inscr. Aq.* 3331.

⁴ Come per il *castrum*, anche per il complesso episcopale le vicende costruttive non sono definibili con precisione. La presenza di sarcofagi riutilizzati ha portato a supporre che la basilica si fosse inserita nell'ambito di un'area funeraria, nella quale furono costruiti degli edifici indipendenti, tra i quali ebbe un certo rilievo la cosiddetta basilichetta di *Petrus*, un'aula a navata unica, risistemata in seguito con l'aggiunta di un abside poligonale. A questa fase si deve assegnare la costruzione di un primo edificio battesimale con vasca esagonale, connesso al presbitero della basilichetta tramite un'apertura sul lato Nord-Est. Tuttavia, gli studi più recenti hanno evidenziato che le sepolture sono successive all'impianto dell'aula (CUSCITO 2006b). La cronologia è stata di recente ripensata da Villa, che tende ad avanzare la data di innesto del cantiere (VILLA 2003a).

⁵ Cfr. da ultimo: MAROCCO 2000, p. 231.

⁶ *Inscr. Aq.* 3362. Per il pluteo di Probino cfr. essenzialmente: ZOVATTO 1949.

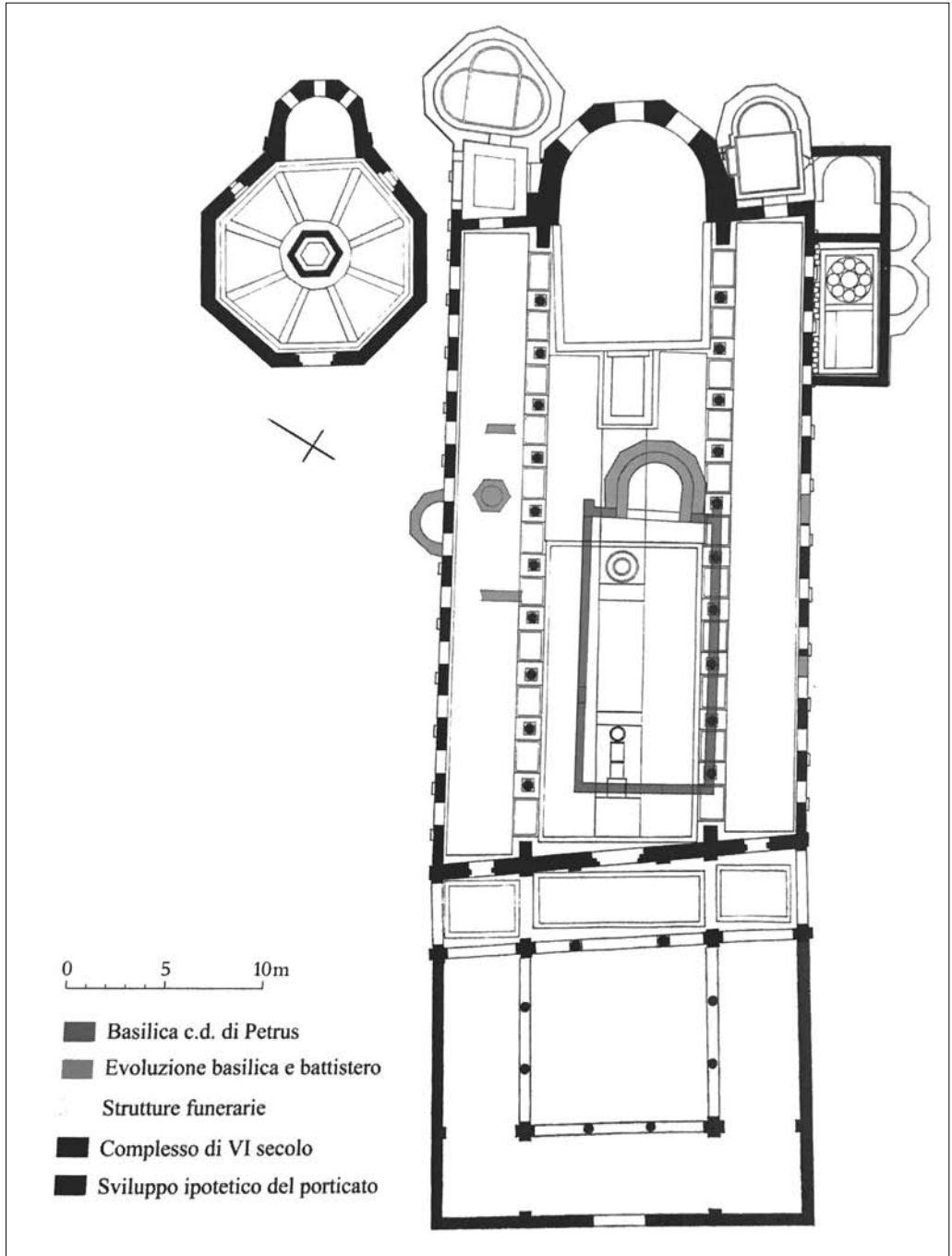


Fig. 1. Grado, *insula episcopalis*, restituzione grafica (da VILLA 2003a).

no, dotata di una finestra lunga e stretta in ognuno dei tre lati centrali ⁷. Un'apertura lungo il muro perimetrale Nord doveva connettere l'edificio battesimale alla cattedrale attraverso un portico ⁸, di cui rimangono le mensole di appoggio nella muratura e due basi di colonna ⁹.

Se lo schema ottagonale sembra inserirsi nella prassi architettonica dominante in Italia Settentrionale e, nello specifico, nel nuovo indirizzo suggerito dal battistero milanese, la nitidezza delle forme e la presenza dell'abside ad Est se ne discostano ¹⁰. Questa tipologia è ben nota in area altoadriatica ¹¹, diffusa soprattutto in edifici battesimali datati al V e al VI secolo, che comprendono gli esempi di San Pietro di Sorna, Castelseprio, Cividale e della stessa Grado, sia nel battistero della cattedrale che in quello annesso alla basilica di Piazza della Corte ¹². Ed è proprio per la presenza di due costruzioni del medesimo tipo nel *castrum* che la Zanco – alla ricerca di una “tipologia aquileiese” per questi monumenti – ha ipotizzato, piuttosto, l'esistenza di un “modello gradese” ¹³. Tuttavia, la posterità degli esempi annessi alla cattedrale e a Piazza della Corte rispetto ai casi citati di San Pietro di Sorna e Castelseprio non permette di avallare completamente la sua teoria ¹⁴.

L'edificio, nel corso dei secoli, è stato oggetto di numerosi rimaneggiamenti: la prima significativa fase di trasformazione va riferita probabilmente agli inizi del IX secolo d.C., quando venne inserito un triplo ordine di sedili (fig. 2). Questo intervento è solitamente legato all'attività del patriarca Fortunato II (802/803-825), del quale si conserva il legato testamentario che, però, non menziona una risistemazione dell'assetto interno del battistero, ma

⁷ Il diametro è di circa m. 12, così come l'altezza. L'edificio non è stato oggetto, sinora, di uno studio monografico approfondito, che prendesse in considerazione parallelamente tutti i dati, da quelli archeologici a quelli architettonici, fino ai pochi – ma significativi – lacerti pertinenti alla decorazione. Gli studi moderni si possono far iniziare nel 1925, anno degli scavi e del restauro ad opera di Forlati, i cui primi risultati furono pubblicati da Brusin nel 1928 (BRUSIN 1928), mentre lo studio di Zovatto compare alla fine degli anni Quaranta (ZOVATTO 1947-1948). Nella sua monografia, Brandt ha inserito l'edificio nell'ambito della selezione di battisteri da lui sottoposti ad una accurata revisione, che ha riguardato soprattutto lo sviluppo architettonico e la lettura delle superfici superstiti della muratura antica (BRANDT 2012, pp. 366-397).

⁸ RIZZARDI 2006, p. 292.

⁹ Zovatto considerava tale struttura successiva all'impianto del battistero, come dimostrerebbe una iscrizione riutilizzata nella sottobase della colonna di destra, datata al VI secolo. La contemporaneità di tale portico alla costruzione del battistero dipende dalla cronologia assegnata alla fase iniziale dell'edificio che, ad oggi, rimane incerta. Se si accettano le recenti ipotesi sulla cronologia del *castrum* e degli edifici di culto si dovrebbe posticipare l'edificazione del battistero al VI secolo, quindi, di conseguenza, il riutilizzo della lastra potrebbe essere contestuale (Cfr. BRANDT 2012, pp. 389-390).

¹⁰ RIZZARDI 2006, p. 289.

¹¹ ZANCO 1999, in particolare il prospetto riassuntivo alle pp. 31-32.

¹² Al V secolo si datano gli esempi di San Pietro di Sorna e Castelseprio, mentre l'edificio di Cividale ed entrambi i battisteri di Grado sarebbero da riferire al secolo successivo; Villa, infatti, sostiene che l'edificio di Piazza della Corte abbia una disposizione più organica rispetto alla fase di VI secolo della basilica e, quindi, non sia da collegare all'impianto originale della stessa (VILLA 2003a, p. 522).

¹³ “Piuttosto, se un modello si vuole cercare, esso potrebbe essere riconosciuto a Grado, centro che, pur essendo la diretta filiazione e continuazione di Aquileia, opera scelte differenti rispetto a quelle della sede madre, anche perché allarga progressivamente la propria sfera di interesse verso altri centri della laguna fino a Venezia e Ravenna. Grado, infatti, per i suoi battisteri recupera la forma dell'ottagono, ma in essa inserisce come elemento distintivo l'abside sporgente, che diventa l'aspetto caratteristico di questo centro. Dunque non sarebbe sbagliato, né azzardato, parlare di una tipologia gradese” (in ZANCO 1999, p. 28).

¹⁴ Per alcune interessanti osservazioni a questo proposito cfr.: VILLA 2003a.



Fig. 2. Grado, battistero della cattedrale, interno durante i restauri di Ferdinando Forlati (da CASTELLAN 1988).

ziale dalle preesistenze¹⁶. I sedili¹⁷, però, vennero costruiti sicuramente dopo che l'edificio era già stato dotato di nuove aperture, tamponate in seguito perché non più utilizzabili. Tale intervento venne obliterato a sua volta nella fase romanica, durante la quale le gradinate furono coperte da un successivo innalzamento del pavimento e le finestre sostituite da oculi¹⁸. La riscoperta dei *subsellia*, e la loro immediata rimozione, si deve all'invasivo restauro diretto a partire dal 1925 da Ferdinando Forlati, che riportò il piano di calpestio alla quota primitiva, con lo sterro di m. 2,20 di detriti di vario tipo, tra i quali si rinvennero numerosi frammenti scultorei, nonché delle sepolture, legate verosimilmente alla rifunzionalizzazione dell'edificio come chiesetta di S. Giovanni. Lo scavo, che portò alla luce l'antica vasca battesimale, aveva lo scopo di far ritornare il battistero alla sua presunta condizione originale, sacrificando tutte le aggiunte e modifiche posteriori¹⁹. L'attività di Forlati sia all'interno che all'esterno dell'edificio, non fece altro che confermare i "deludenti indirizzi metodologici della Soprintendenza... denotando una totale incomprensione per l'ambiente stratificato e l'incapacità di leggere lo spazio urbano"²⁰.

unicamente il dono di un *velum* per la *pergula* dell'altare: *Ad fonte sancti Ioannis in circuitu quadrabulo unum et desuper fund... in circuitu fontes velum lineum unum*¹⁵. In ogni caso, l'intervento di riassetto si allinea con l'opera di rivitalizzazione del nucleo episcopale che i centri dell'entroterra – tra i quali basti citare gli esempi di Aquileia e Cividale – stavano sperimentando o avevano già sperimentato per adeguarsi ai nuovi canoni creati ed imposti dall'avvento dei Franchi. L'approdo nel battistero gradese di una tale politica edilizia è piuttosto modesto, condizionato in maniera sostanziale

¹⁵ BRUNETTIN 1991, p. 81.

¹⁶ VILLA 2003b, p. 89. L'allineamento a tale tendenza si intuisce anche dall'attenzione per la decorazione interna e, in particolare, per l'arredo scultoreo altomedievale che, tuttavia, non è stato recuperato *in situ*, ma nelle terre di riempimento (Cfr. TAGLIAFERRI 1981, nn. 647-659, pp. 414-422).

¹⁷ Stando ad un disegno di Leone Dufourny, un triplice ordine di gradinate si trovava anche nel battistero di Cittanova d'Istria (Novigrad). A tale proposito cfr.: CUSCITO 2009b.

¹⁸ ZOVATTO 1947-1948, pp. 238-239. Il pavimento venne ulteriormente rialzato nel 1890, con l'inserimento di mattonelle di cemento. La porta attuale, al nuovo livello, deve aver distrutto l'arco dell'ingresso precedente, mentre quattro gradini portavano dall'area davanti al battistero alla soglia del nuovo accesso. L'interno dell'edificio fu completamente intonacato.

¹⁹ Sul restauro del battistero cfr.: CASTELLAN 1988, pp. 53-55.

²⁰ CASTELLAN 1988, p. 55.

Gli unici resti di decorazione musiva superstiti nel battistero di Grado, quindi, sono quelli che costituiscono l'originario piano pavimentale, messo in luce in seguito al restauro di Forlati (fig. 3). Ne rimane solo una breve porzione aderente alle murature perimetrali, la cui fortuita conservazione si deve all'addossamento ad esse del triplo ordine di gradinate²¹, mentre l'area centrale, completamente distrutta, è stata ricostruita con tessere musive di una tonalità neutra, che reiterano i motivi geometrici dei rispettivi pannelli²². La situazione dei mosaici, pesantemente danneggiati per l'utilizzo



Fig. 3. Grado, battistero della cattedrale, pavimento musivo con dettaglio dei campi C e D.

a scopo funerario dell'edificio, viene così descritta nel momento del loro rinvenimento in un appunto dell'Ingegnere Vigilio De Grassi, datato al 23 dicembre 1925: "Il mosaico è quasi tutto distrutto. La parte di levante è frammentaria²³". Lo stato di conservazione, inoltre, è stato ulteriormente compromesso, nei decenni successivi, dalla situazione ambientale e, in particolare, dalla risalita dell'umidità, dovuta ad una falda sotterranea estremamente alta che, in alcune rare occasioni, aveva causato l'allagamento dell'edificio, con conseguente sgretolamento delle tessere e insorgere di muffe. Nei mesi di maggio e giugno 2019 si è installato nel battistero un nuovo cantiere di restauro, che prevede anche la messa in opera di impianti e apparecchiature di protezione, con lo scopo di arginare tale fenomeno²⁴.

²¹ BRUNETTIN 1991, p. 103.

²² Forlati, del resto, aveva delle idee molto chiare in merito alle attività di restauro da eseguire nei monumenti antichi: "Nel problema del restauro le soluzioni sono, infatti, assai facili in teoria, ma difficilissime nella pratica. In tempi non molto lontani si restaurava in istile, compiendo opere di fredda imitazione, prive di quella vita interiore che è propria di ogni creazione originale: perché questa è frutto, non bisogna dimenticarlo, non solo dell'artista, ma anche dello speciale clima in cui sorge. Io quindi ho sempre pensato che ogni aggiunta ad un vecchio edificio debba avere carattere amorfo o essere nettamente moderna; è una prova di onestà e rispetto verso le parti superstiti e veramente originali. Essere moderni è il solo modo a noi concesso, sia pure nei limiti modesti delle nostre forze, di essere vivi e nello stesso tempo rispettosi della tradizione" (FORLATI 1934, pp. 53-54).

²³ MAROCCO 2008, p. 51, nt. 9. Nell'archivio privato dell'Arch. Ing. Vigilio De Grassi si conservano, nella serie "Storia e antichità", fascicoli e disegni relativi allo scavo e alla ricostruzione del battistero di Grado (cfr. PILLON 2015).

²⁴ Il progetto, che ha visto il Rotary Club di Monfalcone Grado come capofila, è entrato nella fase esecutiva il 15 maggio 2019. I restauri del mosaico sono affidati alla ditta A.RE.CON di Campoformido (Ud). Cfr.: <https://rotarymonfalconegrado.org/2019/06/16/inizia-il-lavoro-per-il-restauro-del-battistero-di-grado/>; *Il Rotary avvia il restauro del battistero*, in "Il Piccolo", 5 giugno 2019 (<https://ilpiccolo.gelocal.it/trieste/cronaca/2019/06/05/news/il-rotary-avvia-il-restauro-del-battistero-1.33479310>).

La porzione conservata, seppure minima, di quella che doveva essere una copertura unitaria, è tuttavia sufficiente per ricostruire lo sviluppo della decorazione²⁵ che, come è naturale, si lega strettamente alle caratteristiche planimetriche dell'edificio, poiché si tratta di una composizione ad otto raggi, corrispondenti ai vertici dell'ottagono e determinanti dei trapezi irregolari giustapposti e racchiusi in cornici di inquadramento, che convergono verso l'esagono centrale costituito dalla vasca battesimale²⁶. Tale impaginazione centralizzata contribuisce a sottolineare le linee portanti, suggerite dall'articolazione dello spazio e dalla sua scansione architettonica, adottando una soluzione che, del resto, è piuttosto frequente in ambienti dalla forma di poligoni regolari: basti citare il vano 7 del settore A della villa romana di Desenzano sul Garda²⁷ oppure l'ambiente ottagonale di Olimpia²⁸, con i trapezi che si dispongono attorno a poligoni, mentre nel vestibolo ottagonale della villa di Lalouette in Francia si articolano intorno ad un elemento circolare²⁹. I pannelli, così organizzati, sono caricati da diversi motivi geometrici e vegetali appartenenti ad un patrimonio figurativo diffuso, in modo piuttosto omogeneo, in tutto l'arco altoadriatico e risultano distribuiti secondo i principi dell'alternanza e della ripetizione, per creare un preciso ritmo simmetrico e speculare.

La bordura esterna, che circonda tutto il perimetro, è campita da una serie di arcate a pelta, in maniera alternata rosse e verdi, nella particolare variante della bifora, con le colonne per metà nere e per metà rosse³⁰ (fig. 4a). Sebbene la tipologia sia nota – la versione più antica è ritenuta la rappresentazione di edifici portuali ad arcate ed è documentata dalla fine del periodo repubblicano³¹ – non sono molto diffusi gli esempi di bifora con una terza colonna centrale; a tale proposito, i confronti più interessanti sono offerti dagli edifici di culto di Hemmaberg³², dove a ricorre non è solo lo schema, ma anche l'alternanza delle cromie, dalla basilica paleocristiana di San Canzian d'Isonzo³³ e, sempre a Grado, da quella di Piazza della Corte³⁴. Il motivo viene riproposto in numerose varianti fino alla Tarda Antichità, sebbene a partire dal III secolo le forme inizino un processo di stilizzazione ed una evoluzione in senso ornamentale, con la totale perdita dell'originario valore strutturale³⁵. Nel corso del secolo successivo è ampiamente attestato in area cisalpina e, in particolare, nella *Regio X*, per la quale si possono citare i casi di Orsera³⁶ ed

²⁵ Per la nomenclatura delle composizioni cfr.: DM, cui si aggiunga, per l'area altoadriatica, FARIOLI 1975.

²⁶ La vasca fu ricostruita nel 1927 in muratura e venne rivestita con le lastre marmoree recuperate durante lo scavo (MAROCCO 2008, p. 49).

²⁷ DM 351c.

²⁸ DM 350b.

²⁹ Sulla villa di Laloquette, datata al V secolo, cfr. DUPRÉ, SCHREYECK, LAUFFRAY 1973; per il mosaico cfr. *Recueil Gaule* IV, 1, 120, pp.125-127; pl. LXIV-LXV.

³⁰ DM 97e.

³¹ Per l'origine e l'evoluzione del tema decorativo degli edifici ad arcate cfr. VINCENTI 2001.

³² GLASER 2016, con bibliografia precedente.

³³ MIRABELLA ROBERTI 1975b, p. 240; CUSCITO 2004, pp. 193-202.

³⁴ Il mosaico in questione, purtroppo perduto, è noto solo da riproduzioni fotografiche, valorizzate in: MARCHESAN-CHINESE 1980. Per la datazione del tessellato musivo di Piazza della Corte, appartenente alla seconda fase, cfr. *infra*, alla nota 60.

³⁵ VINCENTI 2001, p. 67.

³⁶ BOVINI 1973, p. 130; TASSAUX 2003, pp. 384-385 e fig. 2.

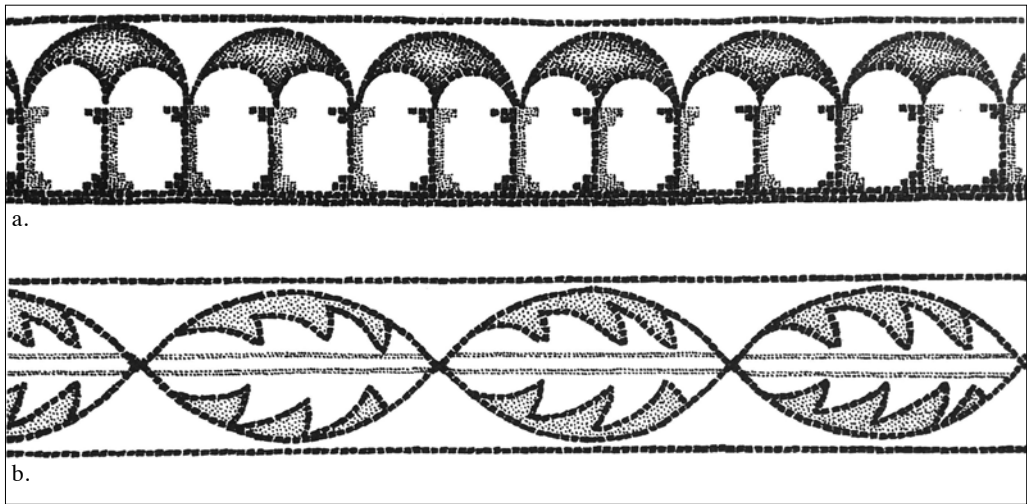


Fig. 4. Grado, battistero della cattedrale: a. Cornice DM 97e; b. Cornice DM 21j.

Aquileia³⁷, mentre il perdurare del motivo fino alla metà del V-VI secolo è attestato dagli esempi più tardi di Grado e di Pesaro³⁸.

Per quanto attiene le cornici che delineano i campi, queste sono sottolineate da fasce dentellate e presentano due diversi motivi decorativi: il primo è composto da un racemo a volute di acanto, che si genera da un calice di foglie e in cui le terminazioni, per quanto si può stabilire, sono alternatamente arricchite da una foglia oppure da un fiore rosso³⁹ (fig. 3), mentre il secondo presenta una fila di fusi dritti e tangenti con una foglia di acanto dentellato ed una fascia mediana⁴⁰ (fig. 4b).

Queste bordure sono ben attestate: le volute fitomorfe sono note già a partire dall'età augustea e conoscono a Grado una interpretazione che ne rispecchia la generale evoluzione lineare e severa⁴¹. Il motivo più interessante è però quello costituito dalla fila di fusi, che riprende lo schema dei cerchi secanti disegnati da foglie di acanto dentellato e trova numerosi confronti inquadrabili in aree geografiche ben definite e limitati ad un ambito cronologico circoscritto, compreso tra il V e VI secolo. Tale schema, considerato di origine

³⁷ VINCENTI 2001.

³⁸ BUENO 2011, p. 224.

³⁹ DM 64e.

⁴⁰ DM 21j. Lo spazio che circonda la vasca battesimale, infine, doveva essere sottolineato da una cornice con composizione triassiale di esagoni tangenti che formano triangoli equilateri con effetto di stelle di due triangoli, di cui si conserva una breve porzione. La composizione con stelle di triangoli nasce anch'essa nel periodo di transizione tra il I a.C. e il I d.C. e trova un elevato numero di attestazioni sia in *sectile* che in tessellato (BUENO 2011, p. 272; GUIDOBALDI, GUIGLIA GUIDOBALDI 1983, p. 284; GUIDOBALDI 2009, tav. I, A).

⁴¹ RINALDI 2007, pp. 55-58.

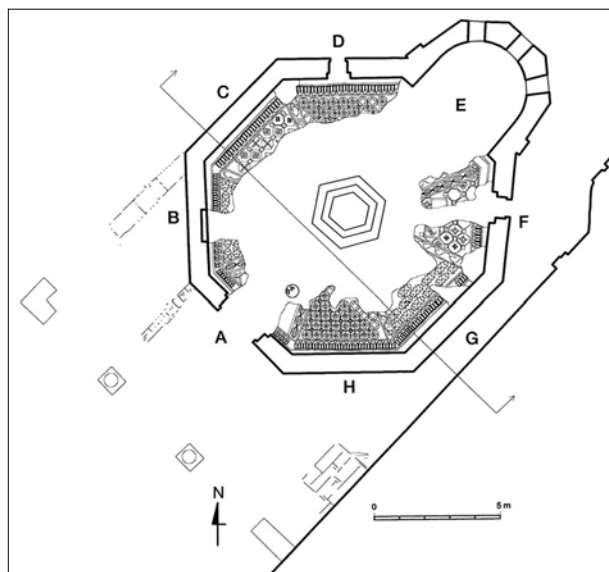


Fig. 5. Grado, battistero della cattedrale, pianta (da BRANDT 2012).

lungo la diagonale⁴⁸ e che alternano quadrati dentellati, crocette quadripetale e fiononi unitari con petali lanceolati rigonfi (fig. 6). La versione di base di questo schema venne elaborata probabilmente nella prima metà del I a.C., nella bicromia in bianco e nero, diventando particolarmente popolare nel III secolo d.C. e caratterizzandosi, soprattutto nelle stesure più tarde, per l'impiego di tessere colorate e per una notevole varietà nell'utilizzo dei riempitivi⁴⁹.

I campi B e G, invece, presentano una composizione ortogonale di coppie contigue di pelte addossate, alternativamente dritte e sdraiate, con apice triangolare e spazi di risulta codiformi⁵⁰ (fig. 7). La soluzione iterativa del motivo della pelta è attestata non prima della metà del I d.C. in bianco e nero e, a partire dal III secolo d.C., in policromia. Anche questo schema sembra conoscere un grande successo in area cisalpina e transalpina, dove ricorre dal II al V d.C., e del quale la versione gradese costituisce una redazione stanca, come evidenziano l'appiattimento e la tendenza al linearismo delle forme⁵¹.

africana⁴², in realtà è molto frequente in pittura e ricorre, in rosoni singoli, nel mosaico delle terme di Alessandro Severo a Roma; questo ha portato ad ipotizzarne una probabile origine italica con rielaborazione successiva in area africana⁴³. Nella penisola è ampiamente attestato, con ampia diffusione nel settore adriatico, dove è documentato a Ravenna, Padova, Jesolo, San Canzian d'Isonzo, Grado, Parenzo⁴⁴ e Zara⁴⁵.

I campi H e D – denominati come le pareti corrispondenti, secondo la scansione proposta da Olof Brandt⁴⁶ (fig. 5) – mostrano una tessitura di cerchi allacciati formanti quadrati concavi con una tessera nei punti di tangenza⁴⁷, popolati da motivi disposti in modo da risultare uniformi lun-

⁴² WILSON 1982; ARAGON-LAUNET, BALMELLE 1987; FARIOLI CAMPANATI 2007, p. 445.

⁴³ RINALDI 2007, pp. 177-179.

⁴⁴ Oltre ai testi citati *supra* alle note 40-41, cfr. anche: NICOLETTI 2000.

⁴⁵ JAKŠIĆ 2009, pp. 303-312.

⁴⁶ BRANDT 2012, p. 373, fig. 165.

⁴⁷ DM 237d.

⁴⁸ Per l'accentuazione delle linee diagonali a partire dagli esempi aquileiesi cfr. TORCELLAN 1983.

⁴⁹ BLAKE 1930, tavv. 23.1, 24.4.

⁵⁰ DM 222e.

⁵¹ BUENO 2011, p. 337.

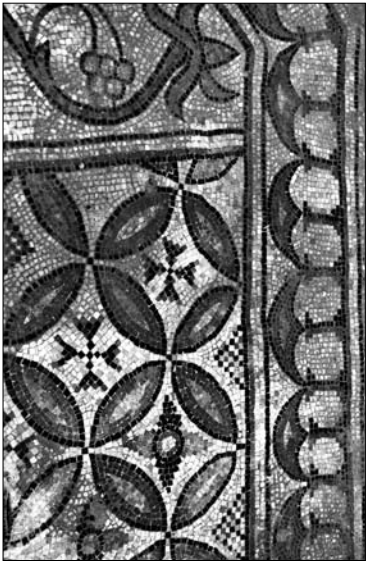


Fig. 6. Grado, battistero della cattedrale, pavimento in mosaico, campo H.

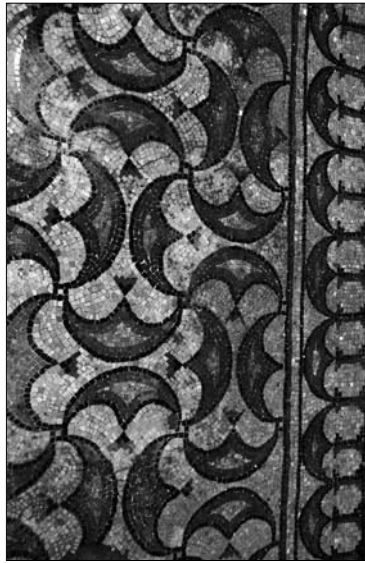


Fig. 7. Grado, battistero della cattedrale, pavimento in mosaico, campo G.

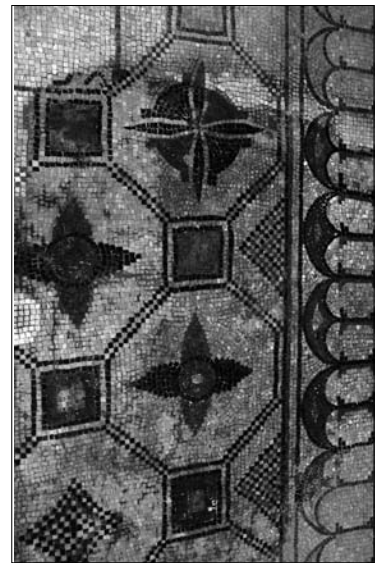


Fig. 8. Grado, battistero della cattedrale, pavimento in mosaico, campo F.

Infine, i campi C ed F hanno una composizione ortogonale di ottagoni irregolari adiacenti, formanti quadrati ⁵² (fig. 8). Sia gli ottagoni che i quadrati hanno una doppia linea di contorno e al loro interno prendono posto diversi riempitivi, anche in questo caso uniformi sulle diagonali, tra i quali si possono riconoscere quadrati dentellati disposti sulla diagonale, nodi di Salomone e fioroni composti da quattro petali affusolati di colore nero e quattro triangolari bifidi in bicromia nera e rossa. Nei quadrati si alternano croci semplici, motivi a clessidra e rosette. Il campo F presenta anche altre tipologie, come il fiorone unitario a quattro petali lanceolati rigonfi e con grande bottone centrale, sempre in bicromia e, probabilmente, un motivo a pelte contrapposte, di cui si può identificare una sola ricorrenza. La composizione era interrotta, nei pressi della vasca, da campi rettangolari, di cui se ne possono distinguere almeno tre: il primo mostra il fiorone, del tipo già attestato, con alternati petali affusolati e triangolari bifidi ed una cornice a dentelli nella parte superiore del riquadro, mentre il secondo, invece, è campito da un nodo di Salomone nella variante dei quadrati intrecciati. Il terzo, situato più vicino alla vasca, utilizza ancora una volta il motivo delle pelte in una composizione di onde contigue.

Lo schema di base compare per la prima volta a Roma nell'*Atrium Vestae* tra la fine del I secolo a.C. e gli inizi del successivo: i tessellati più antichi ne propongono una versione semplice, delineata in nero su fondo bianco, con i quadrati campiti in nero. Documentato

⁵² DM 163b.



Fig. 9. Grado, battistero della cattedrale, pavimento in mosaico, dettaglio dell'iscrizione in clipeo al momento della scoperta (da BRUSIN 1928).

fino alla Tarda Antichità, il motivo viene riproposto in varianti sempre più articolate, impreziosite dalla policromia e da vari riempitivi⁵³. Per l'area altoadriatica si può citare uno dei settori dell'aula teodoriana Sud di Aquileia, anche se la versione gradese trova i confronti più stringenti con il tessellato della chiesa paleocristiana di San Giovanni al Timavo⁵⁴.

Nel campo A – e verosimilmente anche nel campo E – prendeva spazio una composizione fitomorfa costituita da tralci vitinei con grappoli d'uva, molto lacunosa, che di fronte all'ingresso attuale conserva un'iscrizione inserita in un clipeo che recita: *Sesi[nius] / cubico[la]rius vot(um) / solvit*⁵⁵ (fig. 9).

È probabile che quella di *Sesinius* non fosse la sola iscrizione di donatore presente all'interno dell'edificio. Allo scopo di ottenere la massima visibilità, il committente scelse una posizione vicina all'ingresso; anche l'utilizzo di una ristretta gamma cromatica – limitata all'uso di tessere scure su fondo chiaro – permette di enfatizzare le lettere attraverso il contrasto cromatico. Il ricorso ad un campo circolare rientra perfettamente nelle preferenze dei donatori⁵⁶, mentre i racemi ancora visibili del fregio vege-

tales potevano essere un espediente per separare tra loro le varie iscrizioni in maniera armonica ed integrarle con la decorazione del pavimento. Per quanto riguarda la carica indicata nel testo, il *cubicularius* non doveva essere legato alla gerarchia ecclesiastica ma, molto più probabilmente, all'amministrazione civile⁵⁷.

Il tessellato pavimentale non aiuta a inquadrare cronologicamente l'edificio con maggiore precisione, poiché aderisce, senza elementi di spiccata originalità, a quella tendenza – affermata già a partire dalla seconda metà del IV secolo, ma rintracciabile soprattutto fra la metà del V e la seconda metà del VI secolo – all'abbandono della componente figurata

⁵³ RINALDI 2007, pp. 122-123.

⁵⁴ ZOVATTO 1963, pp. 135-137.

⁵⁵ *Inscr. Aq.* 3361.

⁵⁶ KILLERICH 2011.

⁵⁷ Brusin, ad esempio, riteneva che avesse avuto “come compito la custodia delle reliquie e dei filatteri” (BRUSIN 1928, p. 293); Cavallaro, invece, riconduce la carica ad un ruolo civile (CAVALLARO 1972). Sull'epigrafe cfr. anche: PANCIERA 1975, p. 227; CUSCITO 1977, p. 220; PIETRI 1982, p. 118, nota 109; CAILLET 1993, pp. 214-218. Sulle iscrizioni dei donatori a Grado cfr.: CAILLET 1993, pp. 370-379. Sempre a Grado, in uno degli annessi della cattedrale di Sant'Eufemia si conserva l'iscrizione di un altro *cubicularius* (*Inscr. Aq.* 3373).

a favore di una struttura geometrica che investe anche gli elementi naturalistici, limitati in questo caso ad un tralcio di vite trattato in maniera lineare e bidimensionale ⁵⁸.

L'applicazione di schemi essenzialmente aniconici, del resto, rende complessa una definizione esatta della cronologia di molti pavimenti musivi altoadriatici, anche se nel contesto gradese sembrerebbe possibile riconoscere almeno due fasi distinte ⁵⁹. Il battistero, in particolare, con la tendenza all'uso di geometrie limpide e alla semplificazione delle cromie, si potrebbe collocare nel VI secolo, ma nel momento che precede l'episcopato di Elia ⁶⁰. Questo tessellato si allontana dai più antichi esperimenti aniconici di area altoadriatica – e in particolare dalla basilica settentrionale post-teodoriana e da quella di Monastero ad Aquileia –, mostrando, con il dilatarsi all'infinito di geometrie precise che emergono da uno sfondo monocromo, varianti originali di schemi già sperimentati e di motivi tradizionali ⁶¹. Le maestranze, del resto, sembrano diverse da quelle che saranno impiegate, nella seconda metà del VI secolo, nei cantieri promossi dal vescovo Elia ⁶², nei quali cambiano completamente “natura, spirito e fattura” ⁶³.

Prima della monumentale fase eliana, quindi, furono avviati nel *castrum* gradese una serie di cantieri – i cui lavori dovettero avanzare lentamente, almeno fino a quando il vescovo Paolo (558/559-569/570) non vi trasferì le reliquie dei santi ⁶⁴ e Probino (569-570), suo successore, la sede episcopale – tra i quali si potrebbe collocare anche quello del battistero ⁶⁵, che partecipa del sistema linguistico altoadriatico, riprendendo e tramandando le espressioni artistiche tradizionali e i modelli locali, testimoniandone la lunga durata e, al tempo stesso, la ripetizione – seppure con qualche variante – priva un vero e proprio aggiornamento.

⁵⁸ TAVANO 1974; TORCELLAN 1983; FARIOLI 2007. La cronologia del battistero e della sua decorazione oscillano tra la seconda metà del V (ZOVATTO 1963) e il VI secolo (500 ca.: CAILLET 1993, p. 218; prima metà VI: BERTACCHI 1980, pp. 299-300; metà VI secolo: TAVANO 1986, p. 250; seconda metà VI: MAROCCO 2000; VILLA 2003a, pp. 526-527).

⁵⁹ TAVANO 1974.

⁶⁰ Recenti studi hanno chiarito anche l'appartenenza del mosaico pavimentale conservato nella navata destra di Santa Maria delle Grazie alla seconda fase di vita della chiesa, che corrisponde ad un profondo rinnovamento ornamentale e liturgico, da collegare alla presenza sempre più incisiva del vescovo nella sede di Grado nella prima metà del VI secolo (CORTELLETTI 2003; CORTELLETTI 2006). Agli anni 550 circa, inoltre, sembrerebbe possibile assegnare anche i lacerti musivi – noti solo dalla documentazione fotografica – appartenenti alla seconda fase della basilica di Piazza della Corte, che condividono con il tessellato del battistero della cattedrale, come si è avuto modo di sottolineare, la presenza della cornice con bifore (cfr. TAVANO 1974, pp. 173-175; MARCHESAN-CHINESE 1980, pp. 319-320).

⁶¹ TORCELLAN 1983; FARIOLI 1974, pp. 291-292.

⁶² ZOVATTO 1971, p. 58.

⁶³ ZOVATTO 1963, p. 151; GIOSEFFI 1980.

⁶⁴ Cfr. *supra* alla nota 1.

⁶⁵ VILLA 2003a.

BIBLIOGRAFIA

- ARAGON-LAUNET, BALMELLE 1987 = P. ARAGON-LAUNET, C. BALMELLE, *Les structures ornamentales en acanthe dans les mosaïques de la villa de Séviac a Montréal (Gers)*, in "Gallia", 45, pp. 189-208.
- BERTACCHI 1980 = L. BERTACCHI, *Architettura e mosaico*, in *Da Aquileia a Venezia*, a cura di B. FORLATI TAMARO, Milano, pp. 93-332.
- BLAKE 1930 = M. E. BLAKE, *The Pavements of the Roman Buildings of the Republic and Early Empire*, Rome.
- BOVINI 1973 = G. BOVINI, *Grado paleocristiana*, Bologna.
- BRANDT 2012 = O. BRANDT, *Battisteri oltre la pianta. Gli alzati di nove battisteri paleocristiani in Italia*, Città del Vaticano.
- BROGIOLO, CAGNANA 2005 = G. P. BROGIOLO, A. CAGNANA, *Nuove ricerche sull'origine di Grado*, in *L'Adriatico dalla tarda antichità all'età carolingia*, a cura di G. P. BROGIOLO e P. DELOGU, Firenze, pp. 79-109.
- BROGIOLO, CAGNANA 2011 = G. P. BROGIOLO, A. CAGNANA, *Le fortificazioni del castrum di Grado*, in *Ai confini dell'Impero. Insediamenti e fortificazioni bizantine nel Mediterraneo Occidentale (VI-VIII secolo)*, a cura di C. VARALDO, Bordighera, pp. 467-507.
- BRUSIN 1928 = G. BRUSIN, *Grado. Nuove epigrafi romane e cristiane*, in "Notizie degli Scavi di Antichità", 6, 4, pp. 282-294.
- BRUNETTIN 1991 = G. BRUNETTIN, *Il testamento del patriarca Fortunato di Grado (825)*, in "Memorie Storiche Forogiuliesi", 71, pp. 51-123.
- BUENO 2011 = M. BUENO, *Mosaici e Pavimenti della Toscana (II secolo a.C. - V secolo d.C.)*, Roma.
- CAILLET 1993 = J.-P. CAILLET, *L'évergétisme monumental chrétien en Italie et à ses marges. D'après l'épigraphie des pavements de mosaïque (IV^e-VII^e siècle)*, Rome.
- CASTELLAN 1988 = F. CASTELLAN, *La selezione dei beni culturali. Archeologia e restauro dei beni culturali nelle basiliche di Aquileia e Grado*, Milano.
- CAVALLARO 1972 = M. A. CAVALLARO, *Intorno ai rapporti tra cariche statali e cariche ecclesiastiche nel basso impero: note storico-epigrafiche sul cubiculariato*, in "Athenaeum", 50, pp. 158-175.
- CORTELLETTI 2003 = M. CORTELLETTI, *Nuove indagini sulla chiesa di Santa Maria delle Grazie di Grado: analisi stratigrafica degli elevati*, in "Archeologia dell'Architettura", 8, pp. 181-208.
- CORTELLETTI 2006 = M. CORTELLETTI, *Santa Maria delle Grazie di Grado*, in "Antichità Altoadriatiche", 62, pp. 335-364.
- CUSCITO 1977 = G. CUSCITO, *Cristianesimo antico ad Aquileia e in Istria*, Trieste.
- CUSCITO 2001 = G. CUSCITO, *"In castrò Gradensi ac plebe sua": lo sviluppo del castrum di Grado dalla tarda antichità all'alto medioevo*, in *Paolo Diacono e il Friuli altomedievale (secc. 6-10)*, Atti del 14 Congresso Internazionale di Studi sull'Alto Medioevo (Cividale del Friuli - Botenico di Moimacco, 24-29 settembre 1999), Spoleto, pp. 387-405.
- CUSCITO 2004 = G. CUSCITO, *Santuari cristiani e cimiteri sul territorio di Aquileia nella Tarda Antichità*, in "Antichità Altoadriatiche", 57, pp. 191-242.
- CUSCITO 2006a = G. CUSCITO, *Il castrum di Grado e i suoi poli di culto. Una nuova cronologia?*, in "Aquileia Nostra", 77, cc. 262-278.
- CUSCITO 2006b = G. CUSCITO, *Aquileia e Grado: topografia e liturgia dei centri episcopali*, in "Antichità Altoadriatiche", 63, pp. 73-130.
- CUSCITO 2009a = G. CUSCITO, *Il castrum di Grado e i suoi poli di culto dalla tarda antichità all'alto medioevo*, in G. CUSCITO, *Signaculum Fidei. L'ambiente cristiano delle origini nell'Alto Adriatico: aspetti e problemi*, Trieste, pp. 317-352.
- CUSCITO 2009b = G. CUSCITO, *Battisteri paleocristiani in Istria*, in *Il Cristianesimo in Istria fra Tarda Antichità e Alto Medioevo. Novità e riflessioni*, a cura di E. MARIN e D. MAZZOLENI, Città del Vaticano, pp. 113-145.
- DM = C. BALMELLE et alii, *Le Décor géométrique de la mosaïque romaine. I. Répertoire graphique et descriptif des compositions linéaires et isotropes; II. Répertoire graphique et descriptif des décors centrés*, Paris 1985-2002.
- DUPRÉ, SCHREYECK, LAUFFRAY 1973 = N. DUPRÉ, J. SCHREYECK, J. LAUFFRAY, *Les établissements et les villas gallo-romains de Lalouquette (Pyrénées-Atlantiques)*, in "Gallia", 31, pp. 123-156.
- FARIOLI 1974 = R. FARIOLI, *Mosaici pavimentali dell'Alto Adriatico e dell'Africa settentrionale in età bizantina*, in "Antichità Altoadriatiche", 5, pp. 285-302.
- FARIOLI 1975 = R. FARIOLI, *Struttura dei mosaici geometrici*, in "Antichità Altoadriatiche", 8, pp. 155-175.

- FARIOLI CAMPANATI 2007 = R. FARIOLI CAMPANATI, *Temi musivi nei pavimenti d'area adriatica (V-VI secolo)*, in "Antichità Altoadriatiche", 66, pp. 435-454.
- FORLATI 1934 = F. FORLATI, *Restauri ad edifici monumentali del Friuli (1926-1933)*, in "Memorie Storiche Forogiuliesi", 30, pp. 53-58.
- GIOSEFFI 1980 = D. GIOSEFFI, *I pavimenti musivi del vescovo Elia*, in "Antichità Altoadriatiche", 17, pp. 325-349.
- GLASER 2016 = F. GLASER, *Architektur und Kunst als Spiegel des frühen Christentums in Noricum*, in "Mitteilungen zur Christlichen Archäologie", 22, pp. 33-66.
- GUIDOBALDI 2009 = F. GUIDOBALDI, *Sectilia pavimenta tardo antichi e paleocristiani a piccolo modulo nell'Italia Settentrionale*, in "Rivista di Archeologia Cristiana", 85, pp. 355-419.
- GUIDOBALDI, GUIGLIA GUIDOBALDI 1983 = F. GUIDOBALDI, A. GUIGLIA GUIDOBALDI, *Pavimenti marmorei di Roma dal IV al IX secolo*, Città del Vaticano.
- JAKŠIĆ 2009 = N. JAKŠIĆ, *Il nucleo del complesso vescovile paleocristiano di Zara*, in *Ideologia e cultura artistica tra Adriatico e Mediterraneo orientale (IV-X secolo)*, Atti del Convegno Internazionale (Bologna-Ravenna, 26-29 novembre 2007), Bologna, pp. 303-312.
- KIILERICH 2011 = B. KIILERICH, *Visual and Functional Aspects of Inscriptions in early Church Floors*, in "Acta ad archaeologiam et artium historiam pertinentia", 24, pp. 45-63.
- MARCHESAN-CHINESE 1980 = G. MARCHESAN-CHINESE, *La basilica di Piazza della Vittoria a Grado*, in "Antichità Altoadriatiche", 17, pp. 41-56.
- MAROCO 2000 = E. MAROCO, *Ecclesiarumque copiiis decorata sanctorumque corporibus fulta. Antichi luoghi di culto e venerazione di Santi nel territorio gradese*, in *Cammina, cammina... dalla via dell'ambra alla via della fede*, a cura di S. BLASON SCAREL, Udine, pp. 228-242.
- MAROCO 2008 = E. MAROCO, *I battisteri di Grado*, in "Bollettino del Gruppo Archeologico Aquileiese", 18, pp. 49-56.
- MIRABELLA ROBERTI 1975a = M. MIRABELLA ROBERTI, *Il castrum di Grado*, in "Aquileia Nostra", 45-46, cc. 565-574.
- MIRABELLA ROBERTI 1975b = M. MIRABELLA ROBERTI, *I mosaici di San Canzian d'Isonzo*, in "Antichità Altoadriatiche", 8, pp. 235-244.
- NICOLETTI 2000 = A. NICOLETTI, *Rilettura della decorazione pavimentale della chiesa di S. Giustina a Padova alla luce di un mosaico recentemente scoperto*, in *Atti del VI Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico* (Venezia, 20-23 gennaio 1999), Ravenna, pp. 99-110.
- PANCIERA 1975 = S. PANCIERA, *Osservazioni sulle iscrizioni musive paleocristiane di Aquileia e di Grado*, in "Antichità Altoadriatiche", 8, pp. 217-233.
- PIETRI 1982 = Ch. PIETRI, *Une aristocratie provinciale et la mission chrétienne: l'exemple de la Venetia*, in "Antichità Altoadriatiche", 22, pp. 89-137.
- PILLON 2015 = L. PILLON, *Archivio dell'Arch. Ing. Vigilio De Grassi (1922-1967; 1977). Inventario*. s.l.
- REBECCHI 1980 = F. REBECCHI, *Sull'origine dell'insediamento in Grado e sul suo porto tardo antico*, in "Antichità Altoadriatiche", 17, pp. 41-56.
- Recueil Gaule IV,1* = C. BALMELLE, *Recueil général des mosaïques de la Gaule. IV. Province d'Aquitaine. 1. Partie méridionale (Piémont pyrénéen)*, Paris 1980
- RINALDI 2007 = F. RINALDI, *Mosaici e pavimenti del Veneto. Province di Padova, Rovigo, Verona e Vicenza (I sec. a.C. - VI sec. d.C.)*, Roma.
- RIZZARDI 2006 = C. RIZZARDI, *I battisteri di Aquileia e Grado fra Tardoantico e alto medioevo: tipologia ed evoluzione architettonica*, in "Antichità Altoadriatiche", 62, pp. 277-301.
- TAGLIAFERRI 1981 = A. TAGLIAFERRI, *Corpus della scultura medievale. X. Le diocesi di Aquileia e Grado*, Spoleto.
- TASSAUX 2003 = F. TASSAUX, *Orsera/Vrsar, une villa maritime de l'Antiquité Tardive en Istrie*, in "Histria Antiqua", 11, pp. 383-390.
- TAVANO 1974 = S. TAVANO, *I mosaici di Grado*, in "Antichità Altoadriatiche", 6, pp. 167-199.
- TAVANO 1986 = S. TAVANO, *Considerazioni sui mosaici nella Venetia et Histria*, in "Antichità Altoadriatiche", 28, pp. 229-258.
- TORCELLAN 1983 = M. TORCELLAN, *Osservazioni sullo stile dei mosaici di Aquileia e Grado*, in "Aquileia Nostra", 54, cc. 174-199.
- VILLA 2003a = L. VILLA, *Edifici di culto in Friuli tra l'età paleocristiana e l'altomedioevo*, in *Frühe Kirchen im östlichen Alpengebiet von der Spätantike bis in ottonische Zeit*, II, a cura di H.R. SENNHAUSER, München, pp. 501-579.
- VILLA 2003b = L. VILLA, *Cultura architettonica e rinnovamento dei nuclei episcopali in Friuli nell'età di Paolino: aspetti archeologici e monumentali*, in "Antichità Altoadriatiche", 55, pp. 57-114.

- VINCENTI 2001 = V. VINCENTI, *Il tema iconografico degli edifici ad arcate nel mosaico romano: origine e sviluppo del motivo*, in *Atti del VII Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico* (Pompei, 22-25 marzo 2000), Ravenna, pp. 61-74.
- WILSON 1982 = R. J. A. WILSON, *Roman Mosaics in Sicily: The African Connection*, in "American Journal of Archaeology", 86, pp. 415-428.
- ZANCO 1999 = E. ZANCO, *Si può parlare di una tipologia aquileiese negli edifici battesimali paleocristiani?*, in "Memorie Storiche Forogiuliesi", 79, pp.11-32.
- ZOVATTO 1947-1948 = P. L. ZOVATTO, *Il battistero di Grado*, in "Rivista di Archeologia Cristiana", 23-24, pp. 231-251.
- ZOVATTO 1949 = P. L. ZOVATTO, *Il pluteo gradese col monogramma di Provinus*, in "Epigraphica", 10, pp. 59-61.
- ZOVATTO 1963 = P. L. ZOVATTO, *Mosaici Paleocristiani delle Venezie*, Udine.
- ZOVATTO 1971 = P. L. ZOVATTO, *Grado: antichi monumenti*, Bologna.

RIASSUNTO

Del tessellato pavimentale in mosaico del battistero monumentale di Grado, rinvenuto durante i restauri compiuti da Ferdinando Forlati tra il 1926 e il 1927, si conservano unicamente le porzioni messe in evidenza durante lo smantellamento dei *subsellia*, inseriti nell'edificio durante il rifacimento del IX secolo. Questa pur breve sezione è sufficiente per ricostruire quasi interamente lo sviluppo della decorazione, strettamente connessa alle caratteristiche architettoniche dell'edificio e connotata da schemi e motivi di campitura appartenenti al patrimonio figurativo dell'area altoadriatica. La tendenza alla stilizzazione e alla linearizzazione delle forme sembra confermarne la collocazione cronologica nel pieno VI secolo, in concomitanza con i cantieri promossi dai patriarchi Probino (569-570) ed Elia (571-586) nel *castrum* gradese.

Parole chiave: Grado; battistero; mosaico pavimentale; campiture geometriche.

ABSTRACT

THE MOSAIC FLOOR IN GRADO BAPTISTERY: GEOMETRIC PATTERNS AND DECORATIONS

The mosaic floor in the monumental baptistery of Grado, discovered during the restoration work carried out by Ferdinando Forlati between 1926 and 1927, is preserved only for the section found in the destruction of the *subsellia* built along the perimeter walls in the IXth century. However, these remains are essentials to reconstruct almost entirely the original decoration, closely connected to the design of the baptistery and characterized by patterns and motifs belonging to the figurative tradition of the Upper Adriatic Area. The tendency to stylization and linearization of the elements seems to confirm the chronological placement in the VIth century, coinciding with the building initiatives promoted by Patriarchs Probino (569-570) and Elia (571-586) in the *castrum* of Grado.

Keywords: Grado; baptistery; mosaic floor; geometric patterns.